

Ospedale San Paolo in difficoltà per la grave carenza di medici

SILVIA CAMPESE
SAVONA

Arrivano gli investimenti nelle strutture, ma continua a mancare il personale: primari, medici, infermieri. Con il rischio che, a giugno, il tanto atteso Centro ictus sia pronto a decollare per quanto riguarda l'impianto tecnico, ma non ci siano né il primario né il numero sufficiente di medici per garantirne il funzionamento. Resta complicata la situazione dell'ospedale San Paolo di Savona, il cui depauperamento è denunciato, ormai da diversi anni dai sindaci. Ieri, in occasione della commissione sanita-

ria monotematica, convocata da Palazzo Sisto a cui hanno partecipato il direttore generale di Asl savonese, Marco Damonte Prioli, insieme allo staff dirigenziale al completo, ad emergere è stato, ancora una volta, il tema della carenza dei medici. Damonte Prioli ha confermato l'apertura dei concorsi per l'assunzione dei primari di Neurologia e Chirurgia della mano, oltre all'assunzione di tre neurologi. Ma restano le preoccupazioni.

«Il Centro ictus è già presente e funzionante – ha detto il direttore generale Damonte Prioli. I lavori verranno con-

clusi il 30 giugno, con il trasferimento definitivo della Neurologia al settimo piano. Il tutto per un investimento di circa un milione e mezzo di euro. Ci siamo attivati per le assunzioni: avviato il concorso per il primario e di tre neurologi».

Il direttore sanitario, Luca Garra sulla piena operatività ha risposto: «Il Centro potrà essere attivato se, all'attuale organico della Neurologia, ossia sette medici, si aggiungeranno le tre assunzioni previste», la replica.

«Bene la presenza dell'angiografo-emergenza ha detto il consigliere di minoranza An-



L'ospedale San Paolo

gelo Schirru, ex primario di Chirurgia nel nosocomio savonese. Ci chiediamo, però, se potrà essere garantita una copertura di personale, per il funzionamento dell'apparecchiatura, 24 ore su 24, come evidenzia un protocollo del 2015, varato dalla dirigenza regionale sanitaria».

A replicare è stato Garra, che ha così spiegato: «L'angiografo, in linea con il progetto dell'azienda, prevede un anno

di osservazione – ha detto. Va specificato che, tra il 2020 e il 2021, al San Paolo, sono stati accolti tra i 200 e i 270 ictus, ma solo tra i 6 e i 12 casi hanno richiesto il trasferimento per interventi di secondo livello all'ospedale Santa Corona». Per quanto riguarda l'attività chirurgica del Day surgery, interrotta per l'emergenza Covid, Damonte Prioli ha assicurato che verrà riattivata compatibilmente alla disponibilità degli anestesisti.

Ha aggiunto Damonte Prioli. «Stiamo lavorando per potenziare l'ospedale – ha detto. Saranno terminati entro il 30 aprile i lavori per una nuova terapia semi intensiva per un milione e 130 mila euro. Stiamo lavorando al raddoppio degli spazi all'interno del pronto soccorso per un investimento di 3 milioni e 300 mila euro. Intendiamo, poi, recuperare gli spazi del Padiglione Vigliola.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricorso al presidente Mattarella contro l'ospedale di "comunità"

Ospedale di Cairo, presenta un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per chiedere l'annullamento della delibera della giunta regionale con cui il S. Giuseppe di Cairo viene trasformato in un ospedale di comunità. Firmatari del ricorso, Giuliano Fasolato, presidente del Comitato sanitario locale, e i consiglieri comunali di minoranza Matteo Pennino, Silvano Nervi e Giorgia Ferrari, as-

sistiti dall'avvocati Luca Morrelli e dalla stessa Ferrari, che chiedono, invece, «che venga dato seguito a quanto scritto nel piano socio sanitario della Regione che prevedeva la qualifica di ospedale di area disagiata».

Secondo i ricorrenti, «la delibera risulta illegittima in quanto adottata in violazione della normativa che prevede espressamente che la Regione definisca la programmazione sanita-

ria attraverso l'approvazione da parte del Consiglio regionale del piano sociosanitario, acquisito il parere della Conferenza permanente per la programmazione sociosanitaria e coinvolgendo la Conferenza dei sindaci. Mentre la Regione ha apportato una modifica sostanziale, stravolgendo quanto a suo tempo previsto attraverso gli organi a ciò deputati, attraverso una semplice delibera di giunta». Inoltre, «nel

piano socio-sanitario per il triennio 2017/2019, richiamato nella delibera, si prevede che l'ospedale di Cairo costituisca un «ospedale di riferimento per il distretto delle Bormide (ospedale di area disagiata), con dotazione di un PS e specialità ad ampia diffusione territoriale», mentre è evidente che quanto previsto dalla delibera è una modifica radicale e peggiorativa».

Il presidente Toti ha commentato: prendiamo atto del ricorso che se venisse accolto determinerebbe un passo indietro nella risposta sanitaria perché verrebbe ridotto il tasso di copertura dei servizi e si perderebbero i 10,5 milioni di investimenti previsti nell'ambito del Pnrr». M. CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La minoranza di Cairo fa ricorso sull'osped